

Il Senato della Repubblica,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riunione del Consiglio europeo del prossimo 19 giugno 2020;

premessi che:

la trattativa sul *Recovery Fund* ha portato a una proposta da parte della Commissione europea, che implica una piena assunzione di responsabilità nel governo della crisi economica legata alla pandemia e configura una risposta obiettivamente eccezionale, sia per la quantità, sia per la modalità di impiego delle risorse che verrebbero mobilitate;

il *Next generation EU* prospetta una pluralità di strumenti e obiettivi di intervento, ma in ogni caso i fondi stanziati, sia in forma di credito che di contributo, non saranno disponibili prima della fine del 2020 o l'inizio del 2021;

l'istituzione di una linea di credito speciale già operativa, il *Pandemic Crisis Support* (PCS), nell'ambito del *Meccanismo Europeo di Stabilità* (MES), costituisce uno degli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni dell'Ue per rispondere agli effetti della pandemia del COVID-19;

in particolare, questo strumento è destinato a finanziare negli stati membri interventi finalizzati alla prevenzione, al contenimento e al contrasto dell'emergenza COVID-19, di rilievo direttamente e indirettamente sanitario; in questo senso, il ricorso a questo strumento è giustificato in primo luogo per l'adeguamento del Servizio sanitario nazionale, ma anche per interventi in altri ambiti (sistema produttivo, servizi pubblici, scuola e università), per rendere le attività sociali e economiche *pandemic compliant*;

ciascun paese membro dell'Ue può ricevere dalla linea del *Pandemic Crisis Support* crediti pari al 2% del PIL, a condizioni estremamente favorevoli, con un interesse a regime di soli 15 punti base (0,15%) superiore al tasso di finanziamento del MES, a cui si aggiunge una commissione di attivazione dello 0,25%. In pratica si tratterebbe di ottenere fino a 36 miliardi di euro di finanziamenti a 10 anni, a tassi di svolti multipli inferiori a quelli pagati dalle emissioni italiane sui mercati finanziari;

concretamente per l'Italia, i finanziamenti a 7 anni dalla linea del *Pandemic Crisis Support* avrebbero un interesse negativo e quelli a 10 anni di pochi centesimi di punto superiore allo zero. Il che vuol dire che l'Italia dovrebbe restituire una somma pari, se non inferiore, a quella ricevuta;

l'accesso alla linea di credito del *Pandemic Crisis Support* non comporta alcuna condizionalità macroeconomica, né il ricorso al meccanismo di sorveglianza rafforzata dei conti pubblici da parte del MES;

le stime sui risparmi per la spesa per interessi legati all'accesso al Mes rispetto a emissioni nazionali sono di almeno 5-6 miliardi per il prossimo decennio, nove volte di più dei risparmi netti stimati per il cosiddetto "taglio dei parlamentari";

il Covid-19 ha rivelato la strutturale fragilità del servizio sanitario nazionale nel fronteggiare rischi collettivi legati a malattie infettive e emergenze epidemiche e ha dimostrato la necessità di un ribilanciamento tra servizi di prevenzione, assistenza territoriale e cura ospedaliera e rivelato l'esigenza di un diverso modello di coordinamento, più efficiente e flessibile, nella risposta agli allarmi e alle crisi sanitarie;

l'ammodernamento del sistema sanitario implica una pluralità di interventi sulle seguenti linee di attività:

- l'adeguamento della rete ospedaliera nazionale e delle altre strutture di degenza, a partire dalle residenze sanitarie;
- il potenziamento dei servizi e dei presidi territoriali, delle strutture di prossimità, della rete di diagnostica e medicina domiciliare, con la creazione di un sistema, oggi sostanzialmente assente, di telemedicina e di teleassistenza;
- la modernizzazione delle dotazioni tecnologiche e strumentali e dei servizi diagnostici al servizio delle esigenze di cura e di monitoraggio e sorveglianza sanitaria
- il coordinamento tra reti nazionali, regionali e territoriali e la realizzazione di soluzioni di interoperabilità tra basi di dati diverse, sia per la gestione integrata delle crisi e degli interventi (sanitari e non sanitari), sia per l'elaborazione di modelli di analisi e di localizzazione dei fattori di rischio.

a seguito dell'emergenza Covid si è accumulato inoltre un preoccupante ritardo nelle prestazioni di prevenzione, diagnosi e cura per patologie non Covid, con centinaia di migliaia di controlli e interventi chirurgici rinviati, da recuperare molto rapidamente per scongiurare un ulteriore incremento della morbilità e mortalità della popolazione;

il Ministro della salute, intervenendo per comunicazioni al Senato lo scorso 10 giugno, ha sottolineato come l'Italia abbia dinanzi a sé *"una sfida ambiziosa per i prossimi mesi: trasformare una crisi così drammatica in una grande opportunità di ripartenza e di rilancio per l'Italia...Per me questo significa prima di tutto capire la più grande lezione: il Servizio sanitario nazionale è la pietra più preziosa che abbiamo. Oggi ne siamo tutti molto più consapevoli"*, aggiungendo che rispetto agli impegni già assunti dall'esecutivo *"serviranno molte altre risorse provenienti da tutti i livelli"*;

poiché le risorse che l'Italia può impiegare per la modernizzazione del servizio sanitario nazionale in questa fase implicano in ogni caso il ricorso a crediti, proprio dalle parole del Ministro della salute emerge la necessità di ricorrere ai meno costosi e più gestibili da parte del nostro Paese, quali sono quelli di un'istituzione – il MES – di cui l'Italia è parte e partecipa attivamente alla *governance*;

tra gli ambiti più esposti ai rischi pandemici e più sensibili dal punto di vista sociale vi è inoltre il sistema dell'istruzione – scuole e università – che è quello che ha subito in Italia gli effetti del lockdown più pesanti;

in ogni caso, anche alcune spese legate alla *pandemic compliance* dei plessi scolastici e degli atenei, sia per la prevenzione del contagio, sia per la prosecuzione delle attività da remoto in caso di nuova emergenza, sarebbero finanziabili attraverso il *Pandemic Crisis Support* (PCS): da interventi di edilizia scolastica e di manutenzione degli edifici, agli interventi di adeguamento igienico-sanitario delle aule, dei locali e delle attrezzature, alle dotazioni tecnologiche e digitali per la didattica a distanza;

gli interventi sopraindicati sono di urgenza assoluta e richiedono, per essere messi in atto in tempi utili, di un'adeguata e immediata disponibilità di risorse che il MES garantisce;

il ricorso sollecito da parte del nostro paese alle linee di credito definite in sede europea nell'ambito di una risposta straordinaria all'emergenza Covid-19 a favore dei paesi più colpiti, compresa quella del MES, renderebbe più credibile la spinta negoziale dell'Italia affinché le risorse del *Recovery Fund* previste nella proposta della Commissione vengano eventualmente incrementate e comunque non decurtate o limitate nei termini di utilizzo in sede di Consiglio europeo;

impegna il Governo

ad avanzare richiesta di accesso alla linea di credito del *Pandemic Crisis Support* (PCS), nell'ambito del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), per il finanziamento della modernizzazione del sistema sanitario, per le spese ammissibili relative al sistema dell'istruzione e per interventi in altri settori di attività compatibili con la natura e la finalità dello strumento.